

## **Consiglio comunale - Delibera N. 63 del 9 dicembre 1951 "Comunicazioni del Sindaco"**

L'anno millenovecentocinquantuno, il giorno nove del mese di dicembre, a ore 10.30 in Adria, nella Residenza Municipale.

(...)

Prima di iniziare la trattazione del primo argomento all'ordine del giorno il Sindaco invita i Signori Consiglieri ad un minuto di raccoglimento per le vittime dell'alluvione e dà quindi lettura della seguente relazione:

"Dai rappresentanti della popolazione del Comune di Adria parte da questo Consiglio il saluto caldo e fraterno a tutti i profughi del Comune stesso, allontanatisi a causa dell'alluvione; saluto cordiale ed espressione di solidarietà da chi è in sede e si accinge ad affrontare il duro problema della ricostruzione di Adria e frazioni per fare in modo che il rientro sia il più rapido ed accogliente.

On.li Consiglieri, le forze maligne della natura hanno provocato un disastro immane nel nostro amato Polesine stendendo, dopo la devastazione, un grigiore di morte su queste nostre fertili ed ubertose campagne, tanto generosa, quanto più intensa, paziente e tenace era l'opera del modesto ed instancabile lavoratore.

Così nelle poche fabbriche, nelle officine, in ogni piccolo centro di attività artigiana, in ogni luogo ove era movimento e vita, per incanto, paurosamente e tragicamente con una brevità quasi impossibile, tutto si è paralizzato e si è spento.

Devastatrici le acque del Po hanno sommerso la Pianura Padana, foriere di disordine, vittime, squallore.

Il nostro Comune purtroppo è stato travolto dalle acque e se anche oggi qui nel centro della città la vita sociale ha ripreso una monotona e lenta continuazione, ovunque si volga lo sguardo tutt'attorno è silenzio, squallore, nell'immenso e tacito specchio delle acque.

Terribili momenti di angoscia, allorchè la tempestività della sciagura è piombata nel territorio di Adria, dopo lunghi momenti di apprensione e di orgasmo.

Tragiche scene di pericoli, grida di soccorso, di aiuto e poi anche di disperazione perchè si sfuggiva alla morte e si fuggiva alla renfusa, strappati talvolta dai cari e da ogni cosa, tutto abbandonando e piangendo; fanno ritornare in chiara visione nella mente gli avvenimenti succedutisi fulmineamente e giustificano grandemente taluni errori, se essi si possono qualificare, commessi in quei tristi momenti.

Quasi totalmente la popolazione del nostro Comune ha lasciato la propria casa forzatamente spinta da questa immane sciagura. L'Amministrazione Comunale, con i cittadini, le Autorità Civili, Militari e Religiose ha fatto il possibile in primo luogo perchè nessuna vittima fosse registrata: ed ufficialmente ancora nessuna segnalazione di tal genere ci è pervenuta, poi perchè il concentramento delle popolazioni delle frazioni e conseguentemente l'esodo di tutta la cittadinanza avvenisse con regolarità e massimo ordine, inoltre cercando di curare al massimo il gravoso compito dell'approvvigionamento.

Ora che questo duro lavoro è stato compiuto, come ripeto, in leale collaborazione, sento il dovere di invitare l'on. Consiglio a persistere affinchè ancora si affrontino gli immensi e difficili problemi che ci stanno di fronte con quello spirito e con quelle concordi finalità di buoni intenti per la loro risoluzione tendente all'adempimento di un dovere conseguente alla sciagura e cioè quello della rinascita e della ricostruzione.

Più della parola modesta e semplice di chi è rimasto sul posto, ossequiente ad uno specifico mandato e all'osservanza di un preciso dovere, vale in questa occasione la espressione commossa di tutta la Cittadinanza e rendendomi interprete della stessa, da questa sede io la faccio pervenire a tutti i volonterosi e bravi che ci hanno aiutato e soccorso. Un ringraziamento ai miei diretti collaboratori, ai Consiglieri tutti del Centro o

frazioni che si sono prodigati in ogni modo e con ogni mezzo nella tragica circostanza per il bene dei cittadini.

Interpretando il pensiero dell'On. Consiglio, il nostro fervido sincero ancora commosso ringraziamento a conosciuti e sconosciuti, a gente modesta e silenziosa, ad Enti ed Associazioni, ad Autorità di ogni genere che all'inizio del disastro con spirito di abnegazione e di fratellanza si sono prodigati per alleviare le sofferenze e per rendere meno triste e penosa la spaventosa situazione.

A chi è tornato in silenzio, a chi è rimasto per continuare la sua nobile attività, giunga unanime, da questo Consiglio l'espressione della nostra profonda e sincera riconoscenza.

Questo triste avvenimento, quale grande sciagura del nostro Polesine, resterà nella storia degli uomini e sarà pagina triste ai posteri per l'immensa portata ed entità del disastro; ma sarà anche una pagina di evidente, chiara dimostrazione di fratellanza e di emulazione di una gente laboriosa, salda ed onesta, ricca di antiche e gloriose tradizioni come la sua vetusta e bella città.

Per essa, oggi riunendo i rappresentanti della cittadinanza lontana e sparsa, l'Amministrazione comunale intende iniziare il grande e lungo lavoro di studio e applicazione per la sua ricostruzione.

Lo fa rinnovando lo spirito di fraterna concordia che ci ha animato durante la sciagura e che ci deve riunire, rafforzato, durante tale lavoro.

Oserei chiamarlo un grido di dolore questo invito che io rivolgo oggi a tutte le forze democratiche del paese che è grande quanto immensa deve essere la speranza della gente del Polesine perchè essa ritorni al più presto in un regime di concordia e di pace tra i popoli, in una oasi di fertilità e di feconda attività."

Sulla relazione del Sindaco viene quindi aperta la discussione. Nell'ordine e dopo chiesta la parola, avvengono i seguenti interventi:

Consigliere Bolognesi: si associa alle parole del Sindaco nelle quali rileva una profonda commozione per la sciagura alla quale hanno contribuito non solo la volontà della natura ma forse anche quella degli uomini. Ringrazia tutti coloro che hanno contribuito in viveri e in denaro estendendo il ringraziamento anche alla nazioni tutte che hanno inviato il loro aiuto. Affermiamo qui tutti, continua il Sen. Bolognesi, che se la furia delle acque ha travolto migliaia di vittime, rovinando tutto, demolendo case, annegando migliaia di capi di bestiame, distruggendo immense ricchezze, non ha però distrutto la nostra ferma volontà di ricostruzione. Anche nella disgrazia vi è stato un lato positivo, cioè quello di aver riunito il popolo italiano che si è fuso come uscente da un unico crogiuolo, unità questa che è fondamentale per il nostro paese e la nostra provincia. Il Sen. Bolognesi si dichiara inoltre rammaricato per la nomina avvenuta di un Commissario Straordinario nel Comune di Adria e chiede se ciò debba attribuirsi ad errori commessi del Sindaco. Non vede la ragione della presenza di un tale funzionario che toglie la libertà ad Enti eletti democraticamente.

Il Consigliere On. Costa: Pur pervaso da profonda commozione, che gli impedisce quasi il proseguire, si associa al Sindaco che ha espresso nella forma più nobile il pensiero di tutti. Aggiungere altre parole a quelle del Sindaco vorrebbe dire guastare tutto. Rivolge quindi un appello alla minoranza per una assoluta concordia nella ricostruzione. Tutti si devono battere perchè Adria viva. Lo vuole il popolo che oggi affolla l'aula Consigliere per sentire che cosa si intende fare perchè Adria risorga. Da parte mia, assicura l'On. Costa, dichiaro di aver già fatto una interpellanza alla Camera per sentire le sorti di Adria ed insisterò per aver un rappresentante governativo.

Il Cons. Zen Cesare si associa alle parole dell'On. Costa. Nel momento del pericolo tutti si sono sentiti riuniti per portare sollievo là dove era più forte la sventura. Si associa al Sindaco per ringraziare tutti coloro che hanno prestato il loro aiuto ed anche il Governo che ha portato un fattivo contributo. Ma la prima fase è passata ed ora ci troviamo di fronte ai gravi problemi della ricostruzione che bisogna decisamente affrontare. Sono problemi di

carattere industriale e commerciale. Bisogna evitare che le industrie si fermino, che il commercio stagni. Necessita quindi di affrontare con immediatezza il problema delle comunicazioni con Corbola, della chiusura degli argini, dello sgomberare delle acque servendosi anche dei Consorzi locali ecc. Bisognerebbe anche facilitare il compito delle aziende con anticipi sui danni avuti, con prestiti a lunga scadenza, senza interessi ecc. Confida che i problemi tutti verranno affrontati dallo Stato con necessaria tempestività per evitare che la città di Adria muoia.

Consigliere Baruffaldi: si associa alle parole del Sindaco e parla con commozione della grave sciagura che ci ha colpito. Fa voti affinché lo Stato metta a disposizione tutti i mezzi necessari per la sollecita ricostruzione e la ripresa della vita cittadina in modo che le famiglie possano riunirsi per evitare che la sciagura diventi più tragica. Fa voti soprattutto per la chiusura degli argini e ciò per evitare futuri pericoli di inondazione. Si associa altresì alla richiesta del Senatore Bolognesi e chiede al Sindaco il motivo per cui è stato nominato un Commissario Governativo, esautorando l'orgoglio dell'Amministrazione.

Consigliere Dr. Rizzi: si associa al ringraziamento per tutti coloro che hanno soccorso i fratelli colpiti dalla sciagura e principalmente al Governo, ai Militari, ai Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia e anche a quelli che ignorati silenziosamente hanno operato con spirito di abnegazione al salvataggio di persone e di beni. Ora si tratta, dice il Cons. Rizzi, di dare una impostazione precisa all'opera di rinascita e di ricostruzione di Adria, e cioè: 1° ritorno graduale di tutti gli appartenenti alle categorie produttive; 2° costituzione di un Ente o Comitato Governativo che abbia sede in Adria o almeno abbia in Adria un suo ufficio o rappresentante, che assicuri la tempestività e la diligenza delle opere di ricostruzione. Il Dr. Rizzi esprime le sue riserve per eventuali organismi provinciali in quanto essendo Adria la più colpita è giusto che sia il fulcro di ogni attività ricostruttiva. Nell'eventualità che si addivenga alla nomina di un Commissario per la ricostruzione delle zone colpite è giusto che Adria abbia un posto di preminenza.

Il Sindaco Tugnolo risponde e ringrazia tutti i Consiglieri intervenuti nella discussione e dà lettura del decreto di nomina del Commissario Straordinario assicurando che nessun appunto è stato fatto all'Amministrazione ed a lui personalmente in quanto l'opera di sfollamento e di approvvigionamento è avvenuta normalmente. Dichiaro che ha fatto presente al Prefetto come sarebbe stato bene accetto un suo rappresentante in Adria ma non un Commissario Straordinario.

Risponde il Sen. Bolognesi il quale dichiara che avrebbe desiderato una diversa risposta per giustificare l'invio di un Commissario. Protesta a nome del suo gruppo e dichiara che farà una azione perchè si salvaguardino le prerogative del Sindaco, della Giunta e del Consiglio. Risponde inoltre al Cons. Rizzi dichiarando che è contrario alla costituzione di un Ente Governativo in quanto detti Enti diventano delle piovre a causa del loro grande apparato burocratico. Chiede infine che si preordini un ordine del giorno che affronti la questione delle falle dove risulta che lavorino poche decine di operai ritardando il ripristino degli argini. Il Sen. Bolognesi si dichiara inoltre lieto di portare il saluto degli alluvionati sfollati nelle varie città di Adria che lui ha visitato, i quali chiedono solamente di poter ritornare alle loro case il più presto possibile.

Il Cons. Rizzi richiede una maggiore obiettività nella discussione dei problemi e soprattutto una maggiore concretezza. Difende la nomina di un Commissario Governativo per la ricostruzione in quanto si tratta di spendere miliardi che deve dare lo Stato. Altresì non vede nessuna menomazione della dignità del Sindaco e del Consiglio nell'avvenuta nomina di un Commissario Straordinario, in quanto è giusto che lo Stato prenda parte attiva con i suoi funzionari al controllo delle spese straordinarie che si sono fatte e che si fanno.

Il Cons. Zen ritorna sui problemi della rinascita ed insiste sulla creazione di un organismo speciale che si interessi dei problemi di Adria.

Il Cons. Fenzi parla dell'urgenza della chiusura delle falle che, secondo lui, va troppo lentamente. Rileva che i nuovi argini vengono fatti a quota metri 8, mentre invece dovrebbero essere fatti a quota metri 10. Si preoccupa della strade di allacciamento specie quella unica attualmente esistente che dovrebbe essere salvaguardata con opere di sostegno.

Il Sen. Bolognesi insiste per la creazione di un Ente tecnico-idraulico che studi i problemi per la sistemazione del Po.

Il Sindaco Tugnolo dichiara, infine, esaurita la discussione della sua relazione, la mette ai voti risultando approvata all'unanimità. Il Sindaco, anche per preghiera di tutti i Consiglieri, sospende la seduta per 5 minuti per dare adito alla preparazione di un ordine del giorno da approvarsi col secondo oggetto della discussione.

**Consiglio comunale - OGGETTO N. 64 del 9 dicembre 1951: Appello del consiglio comunale di Adria agli organi governativi.**

L'anno millenovecentocinquantuno, il giorno nove del mese di dicembre, a ore 10.30 in Adria, nella Residenza Municipale.

(...)

Il Sindaco riapre la seduta dando atto che nel frattempo è entrato in aula il Cons. Sgobbi Angelo e che quindi il numero dei Consiglieri presenti è salito a n. 22. Concede quindi la parola al Cons. Dr. Rizzi incaricato di dare lettura del seguente ordine del giorno:

"Il Consiglio Comunale

esaminata la grave situazione determinatasi in seguito alla disastrosa alluvione che ha colpito particolarmente il Comune di Adria e la zona del Basso Polesine;

In considerazione degli urgenti ed importanti problemi da risolvere per la futura sicurezza di questo territorio;

fa voti

1) che siano prontamente otturate le falle prodotte dalle rotte del Po e riparate le arginature del Canalbianco, collettore Padano e degli altri corsi d'acqua;

2) che qualora il Governo intenda costituire un Ente che sovrintenda e dia impulso a tutte le attività, tale Ente abbia sede in Adria come centro più importante della zona alluvionata;

Segnala inoltre l'urgenza di dare inizio ai lavori di demolizione degli stabili pericolanti e di riattamento delle possibili vie di comunicazione, condizione indispensabile questa per il graduale ritorno della popolazione, come premessa per una rapida rinascita del Comune e della zona."

Messo ai voti, l'ordine del giorno viene approvato all'unanimità e quindi si dispone per il suo invio al Presidente del Consiglio, ai Ministri competenti, al Sottosegretario Brusasca ed al Prefetto della Provincia di Rovigo. Letto ed approvato.

## **Consiglio comunale – 20 gennaio 1952: Comunicazioni del Sindaco.**

L'anno millenovecentocinquantadue, addì venti del mese di gennaio, a ore 9, in Adria, nella residenza municipale.

(...)

Il Sindaco informa il Consiglio sulla situazione del Comune a due mesi dall'alluvione e fa presente le tristi condizioni in cui si trovano le frazioni, maggiormente colpite dalla sciagura.

Il problema più urgente è quello delle vie di comunicazione dovendo le strade, mano a mano che le acque si ritirano, essere completamente rifatte. Il compito spetta all'A.N.A.S che istituirà in Adria un suo ufficio staccato ed alla quale la Giunta ha rivolto le più accurate sollecitazioni di intervento.

Nelle visite compiute presso i Centri Profughi è apparso in tutti il desiderio di ritornare presto alle loro case; ma molte case sono crollate o inabitabili e le abitazioni non sono più sufficienti: anche a tal proposito la Giunta ha ripetutamente chiesto allo Stato, tramite la Prefettura, il collocamento di un certo numero di case prefabbricate per i senza tetto, ma sinora senza risultati positivi. Conclude il Sindaco assicurando che ogni sforzo sta facendo e sarà fatto dalla Giunta affinché l'intervento statale nella ricostruzione di Adria sia tempestivo e fattivo.

Il consigliere Baruffaldi ricorda che le richieste dei Comuni alluvionati di oggi sono analoghe a quelle che Comuni rivieraschi del Po facevano al Governo ancora nel 1872, senza che si possa vedere alcunché di concreto.

Il consigliere Fenzi rileva che le falle del Canalbianco sono ancora aperte e che pertanto Adria non potrà essere prosciugata fintantoché lo Stato non provvederà alla loro chiusura.

Il consigliere Pozzato si associa a quanto detto dai colleghi ed invita la Giunta ad insistere continuamente perché lo Stato effettui i lavori di sua competenza.

L'assessore Pavan illustra il problema delle scuole i cui locali essendo in gran parte occupati dai senza tetto si innesta con quello degli alloggi.

Dopo qualche altro intervento il Sindaco riassume la discussione prendendo atto dei voti formulati dal Consiglio ed assicurando il costante interessamento della Giunta.

(...)

## Consiglio comunale – 19 marzo 1952: Comunicazioni del Sindaco

L'anno millenovecentocinquantadue, il giorno diciannove del mese di marzo a ore 9 in Adria nella Residenza Municipale.

(...)

" On.li Consiglieri, sono passati quattro mesi ormai dal giorno in cui le acque minacciose del Po raggiunsero il territorio del nostro Comune e coprendo l'intera superficie, devastarono ponti, strade, case. Dei giorni della sciagura permane e permarrà chissà per quanto tempo il doloroso ricordo poiché ora, in futuro anche se sono passati dei mesi, la constatazione attuale, di chi volge lo sguardo alle frazioni o anche poco fuori della città trova i segni permanenti di tanto disastro e lo sforzo di tutti alla ricostruzione.

Prima di farvi un bilancio delle entità dei danni subiti nell'ambito del Comune, dalla calamità, seppur relativi alle valutazioni fatte sul territorio emerso, mi è ancora doveroso ringraziare Enti, Associazioni e cittadini tutti che hanno concorso in ogni forma alla riattivazione della vita cittadina che va lentamente riprendendo seppur debole e faticosa.

Il ringraziamento a nome dell'Amministrazione Comunale alle varie Amministrazioni degli Enti morali che encomiabilmente, unite al personale tutto degli enti stessi, hanno ripreso la loro funzionalità con somma soddisfazione della cittadinanza: Ospedale Civile; Ente Comunale Assistenza; Asilo "Gregnanin"; Casa di Riposo (che sta per riaprire dopo aver funzionato da pubblico dormitorio sin dai primi di dicembre al 10 Marzo dando ospitalità a più di 3000 cittadini fluttuanti).

Una particolare ringraziamento ai componenti il Comitato Speciale di Assistenza agli alluvionati che con spirito instancabile hanno compiuto e compiono il duro seppur ingrato lavoro di amministrazione dell'assistenza. Un ringraziamento ai dirigenti dell'A.N.A.S. che sul posto lavorano alacremenente ed interpreti delle necessità prospettano ed attuano lodevolmente i lavori stradali.

Infine ai componenti del comitato cittadino di rinascita il ringraziamento dell'Amministrazione per l'opera concorde di studio e di lavoro per la risoluzione dei problemi cittadini.

Ed ecco brevemente un triste quadro della situazione odierna nel nostro Comune:

1. Della superficie totale del territorio Comunale, quello emerso oscilla tra il 50-60% e dei 110 kmq. circa 62 ne sono emersi.

2. Dai dati forniti dal Veterinario comunale, che ha egregiamente diretto il duro lavoro di rastrellamento delle carogne, sinora sono stati rastrellati e sepolti: suini n. 649; bovini n. 422; cani n. 150; gatti n. 77; polli n. 7159; equini n. 49; capre n. 16; conigli n. 55; lepri n. 10; pecore n. 25.

3. Dai dati forniti dall'Ufficio Tecnico risultano accertate: 79 case crollate e 236 case lesionate.

4. Dai dati forniti dall'Ufficio Igiene: stato della salute generale: buono; case ispezionate n. 4.974; case disinfettate n. 851; vaccinazioni antitifiche n. 14.089

5. A tutto il 14 Marzo sono stati denunciati i seguenti danni:

Dalle aziende commerciali L. 214.264.441

Dalle aziende artigiane L. 53.062.013

Dalle aziende industriali L. 2.470.157.278

Per un totale di L. 2.737.483.732

Il Presidente apre quindi la discussione in relazione alle comunicazioni di cui sopra. Il consigliere Giaretta chiede che se si vogliono evitare delle epidemie, è necessario sia senza indugio provveduto alla pulizia delle strade e dei fossi nella frazione di Ca' Emo.

Il consigliere Baruffaldi sottopone all'approvazione del Consiglio un ordine del giorno relativo all'assistenza pro alluvionati e sinistrati presenti nel Comune.

Il Dr. Rizzi appoggia l'ordine del giorno con ch  venga messo in rilievo che essendo ancora molta parte del nostro territorio allagato, l'assistenza nel nostro Comune deve essere pi  vasta di quella praticata in altri Comuni completamente asciutti.

Il consigliere Guarnieri dice che sarebbe meglio ci fosse possibilit  di far lavorare la gente che non assisterla con sussidi.

Dopo altri interventi il Presidente mette ai voti il seguente ordine del giorno:

### **Il Consiglio Comunale**

A conoscenza che i premi elargiti nella ricorrenza delle feste natalizie ai profughi sono stati devoluti giustamente anche a sinistrati rimasti nel proprio Comune allagato, ma per  in misura e per di pi  diversa da Comune a Comune, e non ovunque ne a tutti i colpiti, richiama l'attenzione degli Organi Governativi preposti all'assistenza su tale stato dei fatti, cagione di giustificati risentimenti e di crescente malumore e

#### **fa voti affin **

I premi elargiti fuori provincia vengano concessi nella stessa misura ai sinistrati rimasti nelle localit  alluvionate o sfollati in frazioni del proprio Comune di residenza, oppure rientrati prima della distribuzione dei suddetti premi;

Sia, in generale, provveduto ad una perequazione del trattamento assistenziale, sia sotto forma di viveri che vestiario che di legna da ardere, tra tutti i Comuni alluvionati della Provincia;

Data la particolare e grave situazione, perdurando le acque in gran parte del territorio Comunale di Adria, si invitano gli Organi preposti a potenziare e sviluppare maggiormente l'assistenza."

In base alla votazione eseguita per alzata di mano, il Presidente proclama l'ordine del giorno approvato ad unanimit .

(...)



## **Consiglio comunale – Delibera N. 6 del 19 marzo 1952: "Bilancio di previsione del 1952"**

L'anno millenovecentocinquantadue, il giorno diciannove del mese di marzo a ore 9 in Adria nella Residenza Municipale.

(...)

Si passa quindi all'esame del 1° oggetto posto all'ordine del giorno e cioè: Il Presidente dà la parola all'Assessore alle Finanze il quale dà lettura della seguente relazione della Giunta Comunale al progetto di bilancio 1952:

"L'inondazione totale del territorio Comunale avvenuta nel Novembre 1951 ha completamente trasformato la fisionomia economica del nostro Comune, sconvolgendo ed in parte distruggendo le vive fonti di entrata del bilancio.

Non è certo in sede contabile che si possa colorare con frasi drammatiche l'entità del disastro! Il dramma è nelle cifre, il cui significato è sempre più eloquente di qualsiasi descrizione letteraria.

Da un giorno all'altro 11 mila ettari di terreno sono stati invasi per un'altezza media di metri 3 di acqua, nulla risparmiando, ma tutto distruggendo.

Di 35 mila abitanti solo 900 sono rimasti a custodire la città morta e gli altri sono andati esuli nelle varie città di Italia, accolti dalla generosità dei loro fratelli.

Tutte le industrie, dai due formidabili zuccherifici, orgoglio del Polesine, alle riserie, ai molini, ai pastifici ecc. sono rimasti travolti dal disastro; centinaia di case distrutte o lesionate.

Ed oggi, a distanza di quattro mesi, la situazione è la seguente:

- circa 6000 ettari di terreno ancora sommersi, le industrie ferme, 16mila abitanti esuli e 15mila persone assistite localmente dall'ECA con una spesa di 60 milioni mensili.

Com'era quindi possibile formare un bilancio in queste condizioni senza pensare ad un intervento dello Stato?

Possiamo noi chiedere all'agricoltura soprattutto, che è la fonte prima della nostra economia, dei sacrifici finanziari, quando le nostre terre hanno bisogno di qualche anno per riprendere, a costo di enormi spese, il loro normale ritmo produttivo?

Possiamo noi chiedere alla numerosa classe commerciale ed artigiana locale altri sacrifici, quando sappiamo che tutta la popolazione del Basso Polesine che ad Adria svolgeva i suoi traffici, è ormai immiserita e non potrà che riprendersi in un tempo difficilmente prevedibile?

Possiamo noi chiedere alle categorie a reddito fisso, già modestamente remunerate, che hanno dovuto affrontare disagi e spese impensabili, che hanno avuto distrutto mobili, suppellettili, indumenti personali ed effetti lettereschi, di contribuire all'assesto delle finanze comunali?

Lo Stato stesso, che è un rigoroso tutore della finanza locale, ha previsto questa impossibilità e con legge 2 gennaio 1952, n. 5 ha assicurato sino al 1954 l'eccezionale integrazione a carico dello Stato dei bilanci dei Comuni il cui territorio è stato totalmente o parzialmente sommerso dalle acque.

Facciamo quindi appello alla Giunta Comunale Amministrativa prima ed alla Commissione Centrale per la Finanza Locale poi, di vigilare il bilancio ed i singoli stanziamenti attivi e passivi alla stregua della nuova situazione economica creatasi in conseguenza dell'alluvione.

Bisogna soprattutto tener presente che con il ritiro delle acque dai centri abitati del capoluogo e delle frazioni sono sorti nuovi problemi che non possono essere trascurati e vanno invece affrontati con prontezza e decisione.

La viabilità è stata sconvolta. Circa 110 Km. di strade esterne e 20 Km. di strade interne abbisognano di urgenti opere di ripristino e sistemazione.

L'A.N.A.S. alla quale per effetto della legge 10 gennaio 1952, n. 9 è stato demandato il ripristino delle strade esterne, si limita a fare lavori superficiale di sistemazione, ma tocca indubbiamente alla nostra Amministrazione provvedere per lavori di consolidamento che sono certamente i più costosi oltrechè indispensabili.

Tutti i canali e fossi di scolo, e nell'interesse della viabilità e nell'interesse igienico, ad evitare il pericolo di acque stagnanti, vanno spurgati e rinforzati negli argini ormai indeboliti se non addirittura sgretolati.

Le strade interne, anch'esse sconvolte dall'inondazione, e le cui spese di sistemazione spettano al Comune, abbisognano di opere di ripristino e di consolidamento con uso di materiali più moderni e meno soggetti al logorio delle acque.

Le nuove pavimentazioni stradali vanno costruite in modo che possano essere rimosse senza subire danni irreparabili tenendo presente che con la costruzione delle nuove fognature si renderà necessaria la rottura in profondità delle strade stesse.

E' stato quindi indispensabile prevedere per le strade principali del Capoluogo la sistemazione in cubetti di porfido non solo per la facile possibilità di rimozione ma anche per l'economia di manutenzione.

Anche per le frazioni di Mazzorno Sinistro, di Bottrighe, di Bellombra, di Baricetta, centri di notevole importanza industriale e agricola, è stato necessario preventivare l'asfaltatura di alcune arterie centrali, aspirazione legittima e decennale di quelle popolazione che è umano sottrarre alla polvere ed al fango.

Tutti gli immobili di proprietà del Comune, il cui valore supera il miliardo, come si può desumere dall'elenco allegato al Bilancio, sono stati invasi e danneggiati gravemente dalle acque.

Le scuole elementari del capoluogo e delle frazioni, la Scuola Commerciale ed Industriale, il Liceo Ginnasio, l'Istituto Magistrale, le Scuole Medie, il Liceo Musicale, il Teatro Comunale del valore di oltre 300 milioni, le case popolari, le case degli impiegati e dei sanitari, presentano gravi danni alle strutture interne ed esterne ed hanno subito danni irreparabili agli arredamenti.

E' vero che la legge 10 gennaio 1952, n. 9 affida al Genio Civile il ripristino dei fabbricati scolastici, ma sappiamo purtroppo che sarà necessario l'intervento in profondità dell'Amministrazione locale se si vuole che tutto ritorni non solo nelle condizioni ante-inondazione, ma anche in condizioni di rinnovata dignità in rapporto alla destinazione assegnata ai fabbricati stessi. Lavagne e banchi rotti, mancanza di materiale didattico, carte geografiche, attrezzi ginnastici, sono tutte deficienze da eliminare per ridare alla scuola il suo giusto e naturale prestigio.

Altro non meno grave problema è quello dell'assistenza sanitaria benché anche in questo campo lo Stato abbia previsto l'assunzione delle spese ospedaliere degli alluvionati sfollati da parte della Post-bellica.

Ma noi non possiamo logicamente non pensare al futuro e cioè al ritorno dei nostri concittadini, che avviene gradualmente e giornalmente e che ricominciano a gravare sul bilancio comunale.

Basta esaminare, anche con occhio profano, le condizioni igieniche delle case di abitazione che i nostri disgraziati concittadini si sono ostinati a voler rioccupare per l'amore immenso che essi portano alla loro terra, per comprendere come il futuro sanitario del nostro Comune non sarà confortante, ma che presenta invece pericoli gravissimi, specialmente per i bambini, particolarmente soggetti a causa della loro minore resistenza fisica, ai gravi danni causati dall'umidità e dalla denutrizione. Anche per questo settore delicato e dal punto di vista sociale e dal punto di vista morale è stata necessaria una maggiore previsione di spesa.

Esposta la situazione economica generale, sia pur a grandi linee ma pur sempre in una cruda realtà, non possono la G.P.A. prima e la Commissione Centrale per la finanza

Locale poi, in sede d'esame del bilancio, non permettere l'aumento delle previsioni passive in rapporto agli stanziamenti del 1951. Così come, certamente, non escluderanno dall'integrazione quelle spese straordinarie che sono conseguenza dei gravi danni arrecati dall'inondazione.

Gli organi di controllo non potranno rendersi conto delle difficoltà in cui si trova l'Amministrazione, dopo l'immane disastro, a classificare determinate spese tra le obbligatorie ordinarie o straordinarie.

Molte spese quindi, sono state poste nelle straordinarie, pur consci che per, molti anni esse continueranno a sussistere, tanto da potersi benissimo classificare tra le ordinarie e quindi tra quelle da integrarsi dallo Stato. Ciò non si è voluto fare, sia per serietà amministrativa, sia per la sicurezza che lo stato non vorrà, nella sua vasta opera di risanamento, ulteriormente indebitare la Finanza locale, lasciandole ampio respiro per una ripresa avvenire.

L'integrazione quindi richiesta in L. 241.103.912.- comprende non solo la copertura del disavanzo economico vero e proprio ma anche la copertura delle spese straordinarie occorrenti per far fronte al ripristino delle opere danneggiate dall'inondazione.

L'aumento delle spese ordinarie da L. 154.893.180 a L. 213.985.368.- con una maggior spesa di L. 59 milioni e distribuito per L.25milioni nei miglioramenti e previdenze assicurative del personale, per L. 5.500.000.- nella manutenzione ordinaria delle vie interne ed esterne, per L. 4 milioni nella manutenzione ed arredamento degli edifici scolastici, per L. 13 milioni all'assistenza e beneficenza e per L. 12 milioni circa tra i vari stanziamenti di bilancio che dal rendiconto del 1951 erano risultati insufficienti.

Per quanto riguarda le spese straordinarie per l'impianto del telefono nelle frazioni di Fasana, Valliera e Passetto, l'estensione della rete di illuminazione a tutte le borgate che ne sono tuttora sprovviste, la tombinatura del ramo secondario del Canalbiano, già approvate dal Ministero, l'acquisto di aree destinate alla costruzione di case popolari e la costruzione dell'edificio delle Imposte di Consumo, è prevista la contrazione dei mutui passivi per l'importo di L. 52.100.000.- in parte col concorso di interessi da parte dello Stato.

E' un nuovo sacrificio ed un nuovo impegno che l'Amministrazione assume per portare i segni della civiltà e del progresso in zone che ne erano prive.

Queste spese sono per ora impostare in linea puramente contabile in quanto subordinate all'approvazione dei relativi atti tecnici ed amministrativi a termini dell'art. 285 del T.U. 3 marzo 1934, n. 383 ed alla concessione e realizzazione dei mutui passivi.

Signori Consiglieri, la Giunta Comunale nel preparare il progetto di bilancio ha voluto onestamente sentire tutti, maggioranza, minoranza e frazionisti, ed è quindi sicura di aver tradotto in cifre le vere ed effettive necessità di tutto il Comune.

Ci auguriamo, e vogliamo anzi esserne sicuri, che lo Stato vorrà darci una mano per risalire dal baratro finanziario ed economico in cui siamo caduti a causa dell'inondazione.

La sicurezza ci viene oltre che dal diritto delle nostre genti al lavoro ed alla vita, dalla necessità che ha lo Stato stesso di sostenere quegli enti pubblici ed economici che debbono affiancare la sua attività tendente allo sviluppo delle forze della produzione e del lavoro.

Per una ripresa sicura è necessario che il nostro Comune, potenziato dallo Stato, riprenda la sua piena funzione di stimolatore e coordinatore di tutte le attività locali, al di fuori ed al di sopra di ogni spirito di parte.

A questo potenziamento noi attendiamo, fermi nel proposito di fare il nostro dovere di amministratori della cosa pubblica con senso di onestà e di giustizia.

(...)

## **Consiglio comunale - 11 maggio 1952: Comunicazioni del Sindaco**

L'anno millenovecentocinquantadue, il giorno undici del mese di maggio a ore 9 in Adria, nella Residenza Municipale.

(...)

Il Sindaco prima di passare alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno fa una lunga relazione sulla ripresa della città civile ed economica dopo l'inondazione del territorio Comunale e tra l'altro rileva:

Per le strade: l'ottimo comportamento del personale dell'A.N.A.S. ma il lento svolgersi delle pratiche relative ai lavori da effettuarsi;

Per le case: l'enorme difficoltà negli accertamenti da parte del Genio Civile e la conseguente assegnazione dei contributi ai privati che tra l'altro dimostrano poca buona volontà nel presentare le perizie relative. Parlando altresì sulla necessità di attuare in Adria e nelle frazioni un ampio piano di ricostruzione, si dichiara ancora una volta lieto di inviare un nuovo saluto e ringraziamento alla Giunta regionale Trentina che con alto senso di fraternità si è impegnato di costruire nella città di Adria un nuovo villaggio per l'importo di spesa di 100 milioni.

Per l'assistenza: rileva con dispiacere l'azione della Polizia che ha sciolto una pacifica dimostrazione di donne richiedenti gli aiuti URSS e fa presente il grave stato di disoccupazione a causa dell'allagamento delle campagne, ora aggravatosi dalla presenza di un terribile parassita che distrugge le barbabietole e i foraggi, ultima speranza di ripresa economica parziale della popolazione agricola.

(...)

Aperta la discussione sulle dichiarazioni del Sindaco avvengono nell'ordine vari interventi dei Consiglieri Dott. Rizzi, Sig. Baruffaldi, Sig. Zen, Sig. Fenzi, Sig. Visentin, Sig. Rondina e M° Guarnieri.

Tra le varie proposte ed ordini del giorno presentati vengono approvati:

- la proposta di invio del telegramma di augurio al Senatore Bolognesi;
- la proposta di invio di un telegramma di ringraziamento alla Giunta Regionale del Trentino;
- la proposta di un telegramma al Ministro dell'Agricoltura per sollecitare l'invio di mezzi adeguati a distruggere il parassita che infesta le campagne del Basso Polesine;
- la proposta di invio alle Autorità competenti di un ordine del giorno col quale si chiede l'emanazione di un provvedimento per la concessione di contributi ai privati sinistrati per la ricostruzione delle masserizie andate distrutte in conseguenza dell'alluvione;
- la proposta di invio alle Autorità competenti, di un ordine del giorno, col quale si chiede di estendere ad altri 8000 sinistrati rientrati, che ne sono rimasti privi, gli aiuti URSS;
- la proposta di inviare al Ministro della Pubblica Istruzione una richiesta per le scuole danneggiate dall'alluvione.

Tutte le proposte vengono approvate all'unanimità esclusa la n. 5 che viene approvata a maggioranza.

**Giunta comunale – Delibera N. 412 del 9 settembre 1952: "Contributo al Comune di Cavarzere per funzionamento traghetto in località Botti Barbarighe".**

L'anno millenovecentocinquantadue, addì nove del mese di settembre nell'Ufficio Municipale di Adria.

(...)

**La Giunta Comunale**

Premesso che in conseguenza dell'inondazione il ponte in località Botti Barbarighe confine tra i Comuni di Adria e Cavarzere, è andato distrutto;

che il Comune di Cavarzere ha provveduto ad istituire un traghetto ed a fissare un compenso di lire 24.000 mensili all'operaio traghettante;

che dopo varia corrispondenza ed in conseguenza della necessità da parte della popolazione appartenente alla frazione di Fasana del Comune di Adria, di traghettare al di là del ponte per necessità economiche e religiose, si è convenuto di versare al Comune di Cavarzere un contributo mensile di lire 3.000 ed in attesa della ricostruzione del ponte da parte dei consorzi irrigui interessati;

Premesso quanto sopra e dando atto che il servizio stesso è già in funzione sin dal 1° giugno c.a., per cui è necessario dare al provvedimento la retroattività agli effetti del pagamento del contributo;

Visto il T.U. della legge Comunale e Provinciale;

Unanime

**delibera**

di assegnare al Comune di Cavarzere il contributo mensile di lire 3.000 a far tempo dal 1° giugno c.a. per il funzionamento di un traghetto in zona ponte Botti Barbarighe;

di dare atto che il Comune di Cavarzere si impegna a permettere il normale transito gratuito a tutti i frazionisti di Fasana sino a quando non verrà ricostruito il ponte da parte dei Consorzi interessati.

**Giunta comunale –Delibera N. 414 del 16 settembre 1952: "Versamento all'economo somma pro alluvionati."**

L'anno millenovecentocinquantadue, addì sedici del mese di settembre nello Ufficio Municipale di Adria.

(...)

**La Giunta Municipale**

Visto che l'Associazione Provinciale Artigianato di Bolzano ha fatto pervenire al Sindaco di Adria l'offerta di L. 73.000 pro alluvionati;

Visto che detta somma è stata introitata in cassa comunale, fra le partite di giro, con Rev.153 del 24 aprile 1952;

Considerata l'opportunità di mettere detta somma a disposizione dell'apposito Comitato a mezzo economato municipale, per la erogazione di piccoli sussidi ad alluvionati bisognosi a seconda delle richieste e delle necessità;

Unanime

**delibera**

di autorizzare la emissione di un mandato di pagamento di L. 73.000, da imputarsi fra le partite di giro, intestato all'Economo del Comune quale somma a disposizione del Comitato Comunale per l'erogazione di piccoli sussidi ad alluvionati bisognosi diversi.

Di dare alla presente immediata esecutività data l'urgenza di soddisfare subito alcune pressanti richieste.

**Giunta comunale – Delibera N. 482 del 28 ottobre 1952: "Segnalazione atti di coraggio per la concessione di ricompense al valor civile."**

L'anno millenovecentocinquantadue, addì ventotto del mese di ottobre nell' Ufficio Municipale di Adria.

(...)

**La Giunta Municipale**

Considerato che nelle tragiche giornate dell'alluvione del novembre 1951, fra gli innumerevoli atti di coraggio compiuti da tutti i Corpi militari e militarizzati, merita una particolare segnalazione il magnifico e coraggioso comportamento dei Vigili del Fuoco della nostra Provincia e delle Provincie più lontane, che hanno portato nella sciagura il loro sereno contributo di uno spirito altruistico ed umano;

Visto il R.D. 30 aprile 1851 n.1168;

Visto il R.D.8 luglio 1934 n. 1161;

A voti unanimi

**delibera**

di segnalare per la concessione di una ricompensa al valor civile il sottoindicato personale dei Vigili del Fuoco per i seguenti atti di coraggio compiuti durante l'alluvione del novembre 1951:

"Circondati e quasi travolti dalle acque gli anfibi e le imbarcazioni da essi pilotate, dimostravano in località Passetto alto spirito di eroismo mettendo più volte a repentaglio la vita senza desistere dal generoso tentativo di salvare centinaia di persone in grave pericolo. Rinnovando tali gesta nei giorni 18-19-20-21 novembre 1951 a Cavarzere e ad Adria prodigandosi per molti giorni con grande spirito di altruismo e di sacrificio allo sfolamento della città invasa dalle acque"

- 1) Vig.Sc. Borgato Virigilio - del 74°Corpo VV.F. di Rovigo
- 2) Vigile Panin Antonio - del 74°Corpo VV.F. di Ro vigo
- 3) Vigile Ruzzante Davide - del 74°Corpo VV.F. di Rovigo
- 4) Vigile Andreoli Rino - del 74°Corpo VV.F. di Ro vigo
- 5) Uff. Pagnoni geom. Serafino - del 1°Corpo VV.F. di Roma
- 6) Brig D'Ubaldo Leone - del 1°Corpo VV.F. di Roma
- 7) V.Brig Udovini Francesco - del 1°Corpo VV.F. di Roma
- 8) Vigile D'Andrea Federico - del 1°Corpo VV.F. di Roma
- 9) Vigile Soccorsi Ercole - del 1°Corpo VV.F. di R oma
- 10) Vigile Alessiato Vittorio - dell'83°Corpo di T orino
- 11) V.Brig. Calcagno Luigi - dell'83°Corpo di Tori no
- 12) Vigile Giro Luciano - dell'83°Corpo di Torino
- 13) Vig.aus. Ruscalla Giuseppe - dell'83°Corpo di Torino
- 14) Vig.sc. Baldeschi - del 45°Corpo di Livorno
- 15) Vig.sc. Zadaricchio - del 45°Corpo di Livorno
- 16) V.Brig. Giordano Paolo - del 2°Corpo di Alessa ndria
- 17) Vigile Arobbi Carlo - del 2°Corpo di Alessandr ia
- 18) Vigile Gallinotti Bruno - del 2°Corpo di Aless andria
- 19) Vigile Vodopia (Walter) Antonio - del 2°Corpo di Alessandria

## **Consiglio comunale - Delibera N. 92 del 9 novembre 1952: "U.N.R.R.A. - CASAS - Piano BRUSASCA - AREE".**

L'anno millenovecentocinquantadue, il giorno nove del mese di novembre, a ore 9 in Adria, nella Residenza Municipale.

(...)

### **Il Consiglio Comunale**

Premesso: che S.E. Brusasca ha cortesemente comunicato di aver disposto sui fondi concessigli dal Comitato Centrale di Soccorso agli alluvionati del Polesine, di costruire con questo Comune n.120 alloggi;

- che all'uopo si rende necessario principalmente offrire all'UNRRA-Casas PRIMA GIUNTA, incaricata dell'esecuzione del Piano Brusasca, la libera disponibilità delle aree sulle quali dovranno sorgere gli alloggi in parola;

- che le aree indicate dall'Amministrazione deliberante e scelte dall'Ente suddetto con il concorso dello stesso fiduciario di S.E. Brusasca il Co.Lino Zecchettin di Castelleone, sono ubicate sul terreno di proprietà privata

- ricordato che oltre alla disponibilità delle aree incombe al Comune di provvedere ai servizi pubblici indispensabili alla vita dei nuovi alloggi, quali l'allacciamento della luce, dell'acquedotto, la costruzione degli accessi alle strade comunali e l'allacciamento alle fognature;

- precisato che la cessione gratuita da parte del Comune delle aree suddette all'Ente che successivamente verrà indicato dalle Superiori Autorità, costituirà oggetto di un successivo provvedimento di questa Amministrazione;

- Ritenuto di concedere all'UNRRA-CASAS la sola disponibilità delle aree;

Con voti favorevoli n. 27 su Consiglieri presenti n.27

### **delibera**

a) di assicurare fin da questo momento la libera disponibilità all'UNRRA-CASAS PRIMA GIUNTA delle seguenti aree:

Adria capoluogo: mq. 7.388 di proprietà di Donà Alfredo, Domenico ed eredi del fu Aldo-fol.45, Mapp.189/b, confinante a nord-ovest con ditta venditrice, a sud con strada Prov.le Cavanella, ad est con Scolo Fossetta, per la costruzione di n. 5 fabbricati con 20 alloggi

Fraz. Bellombra: mq.4.623 di proprietà di Marcozzi Avv. Paolo fu Serafinno fol.14, Mapp.24/b, confinante a nord-est col Comune di Adria, sud-est con strada prov.le Adria-Papozze; sud-ovest e nord-ovest ditta venditrice, per la costruzione di n.4 fabbricati con 16 alloggi.

Fraz. Bottrighe: mq.8.520 di proprietà Soc. An. Zuccherificio e Raffineria di Pontelongo - fol.11 Mapp. 37, confinante a nord con Ballarin Alberto Luigi di Mario, a sud accesso stazione ferroviaria; ad est ferrovia Adria-Ariano; ad ovest strada Prov.le Adria-Ariano, per la costruzione di n.8 fabbricati con 32 alloggi.

Fraz. Ca' Emo: mq.3.360 di proprietà del Co. Andrea Emo Capodilista Maldura di Angelo - fol.16 Mapp 10/a, confinante a nord con comune di Adria, a sud con ditta editrice, ad est con strada comunale Vittoria, ad ovest con strada comunale Coronella Val Dentro per la costruzione di n.3 fabbricati con 12 alloggi.

Fraz Fasana: mq.3.885 di proprietà Salvagnini Dr. Antonio fu Ferruccio - fol.14 Mapp. 36/b, confinante a nord-est ed ovest con ditta venditrice ed a sud con strada com.le Arginello, per la costruzione di n.3 fabbricati con 12 alloggi.

Fraz.Mazzorno Sin.: mq.3.891 di proprietà Sigolo Antonio fu Paolo - fol.22 - Mapp. 68b confinante a nord, sud e ovest con ditta venditrice ad est con strada com.le Palazzo Tron, per la costruzione di n.3 fabbricati con n.12 alloggi.



Fraz. Baricetta: mq.1.972 di proprietà Felisatti Orfeo e F.lli di Antonio - fol.37 Mapp. 128/a, confinante a nord e ovest con ditta venditrice; a sud con strada com.le Cicese; ad est con ferrovia Dossobuono-Adria-Rovigo, per la costruzione di n.2 fabbricati con 8 alloggi

Fraz. Cavanella Po: mq.1.775 di proprietà Patergnani Cristina e S.lla fu Mariano - fol.16 Mapp. 15/d, confinante a nord, a sud, ad ovest con la ditta venditrice e ad est con case popolari per la costruzione di n.2 fabbricati con 8 alloggi

b) di riservarsi la successiva pattuita cessione di dette aree all'ente che verrà indicato dalle Superiori Autorità;

c) di impegnare sin d'ora l'Amministrazione Comunale deliberante:

1° ad eseguire gli allacciamenti dell'impianto di illuminazione dalla linea di distribuzione fino al contatore (escluso) di ogni appartamento;

2° ad eseguire allacciamento della rete di fognatura principale, alla costruzione quindi dei relativi raccordi tra le cassette e il collettore principale;

3° di provvedere all'allacciamento dell'acquedotto principale ad ogni manufatto;

4° di effettuare la sistemazione dei vialetti di accesso alle cassette e degli spiazzi relativi;

d) di dare atto che alle spese e per l'acquisto delle aree e per gli impianti di cui sopra l'Amministrazione provvederà con la contrazione di apposito mutuo oggetto di separato provvedimento.

## **Consiglio comunale – Delibera N. 99 del 9 novembre 1952: "Anniversario alluvione 1951".**

L'anno millenovecentocinquantadue, il giorno nove del mese di novembre, a ore 9 in Adria, nella Residenza Municipale.

(...)

Il Sindaco fa presente al Consiglio il desiderio della Giunta di celebrare degnamente l'anniversario dell'inondazione con una cerimonia alla quale possa partecipare tutta la cittadinanza.

Propone quindi l'approvazione del seguente programma:

Domenica 16 corr.

10,00 - Ricevimento in Comune di tutte le Autorità Religiose, politiche e Militari;

10,30 - Scoprimto di una lapide ricordo da apporsi a sinistra dell'ingresso del Museo Civico

10,45 - Inaugurazione, nel Salone del Teatro Comunale, di una mostra fotografica riflettente l'inondazione e la ricostruzione.

11,00 - Commemorazione ufficiale dell'anniversario fatta dalla Senatrice Lina Merlin.

Il Consigliere dott. Remotto desidera ricordare i nomi dei molti cittadini che durante l'alluvione si sono particolarmente distinti per atti di altruismo e di coraggio.

Il Sindaco fa presente l'impossibilità di poter citare tutti coloro che effettivamente si sono prodigati durante l'alluvione perché molti episodi sono ignorati per la modestia dei loro protagonisti. Nella proposta avanzata al Capo dello Stato per la concessione di una decorazione al Labaro del Comune si possono quindi comprendere tutti coloro, noti ed ignoti, che anche a rischio della propria vita, si sono prodigati per salvare tanti cittadini isolati dalle acque.

Il consigliere Pozzato si associa alle parole del Sindaco e ringrazia la Giunta per la bella iniziativa.

Il Dott. Rizzi a nome della minoranza, approva l'iniziativa ed esprime l'augurio che la celebrazione si svolga in un clima di vera fraternità.

Messo quindi ai voti, all'unanimità

### **Il Consiglio Comunale**

approva l'iniziativa della Giunta che è quindi incaricata dell'esecuzione.

**Giunta comunale – Delibera N. 128 del 20 febbraio 1953. "Segnalazione atti di coraggio per la concessione di ricompense al valor civile".**

L'anno millenovecentocinquantatre, addì venti del mese di febbraio nell'Ufficio Municipale di Adria.

(...)

**La Giunta Municipale**

Ricordati ed accertati gli atti di coraggio compiuti durante l'alluvione del novembre 1951 in questo comune dai Vigili del Fuoco del 48° Corpo di Mantova;

Visto il R.D. 30 aprile 1851 n. 1168;

Visto il R.D. 8 luglio 1934 n. 1131;

A voti unanimi,

**delibera**

di segnalare per la concessione di una onorificenza al Valor Civile il sottoindicato personale dei Vigili del Fuoco per gli atti di coraggio compiuti durante l'alluvione del novembre 1951:

Maresciallo Effervescenti Riccardo - 48° Corpo VV.F F. di Mantova

Vig.scelto Dall'Acqua Giacomo - 48° Corpo VV.FF. di Mantova

Vigile Cantarelli Vincenzo - 48° Corpo VV.FF. di Mantova

Vigile Donati Aldo - 48° Corpo VV.FF. di Mantova

Vigile Meneghini Spartaco - 48° Corpo VV.FF. di Mantova

Vigile Pellegrini Angelo - 48° Corpo VV.FF. di Mantova

**Consiglio comunale – Delibera N. 191 del 26 dicembre 1956: "Cittadinanza onoraria a S.E. On. Giuseppe Brusasca".**

L'anno millenovecentocinquantasei, il giorno ventisei del mese di dicembre, a ore 10 in Adria, nella Residenza Municipale.

(...)

Il Presidente Fatta rilevare l'opera fattiva ed umana esplicata dall'On. Giuseppe Brusasca durante il periodo dell'alluvione nell'interesse di tutto il Polesine e della martoriata Città di Adria, ritiene doveroso che da parte dell'Amministrazione Comunale venga riconosciuto tale fatto da concretarsi in un tangibile segno di gratitudine, per cui propone l'approvazione del seguente ordine del giorno:

" Il Consiglio Comunale

di Adria nel 5° anniversario dell'alluvione, memore dell'opera di umana solidarietà che tempestivamente svolsero a favore della popolazione colpita Governo, Enti Pubblici e privati, conscio di interpretare i sentimenti dei cittadini che tanto ebbero a soffrire per il flagello delle acque e che perciò possono vivamente esprimere oggi la loro riconoscenza per l'opera svolta e per quella che certamente si continuerà a svolgere,

delibera

di concedere la Cittadinanza Onoraria all'Onorevole Giuseppe Brusasca, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che degnamente ha saputo nell'ora difficile coordinare, al di là di ogni sovrastruttura burocratica, con dinamismo ed umana partecipazione al dolore dei Polesani, le molteplici attività assistenziali ed interpretare gli intenti di solidale sollecitudine di quanti in Italia ed all'estero si raccolsero in quelle ore gravi attorno al nostro Popolo."

Aperta la discussione chiedono la parola:

Il consigliere Zen del P.R.I. il quale afferma che voterà a favore, ma ritiene far inserire a verbale la seguente dichiarazione: "Dò il mio voto favorevole all'ordine del giorno presentato per il conferimento della Cittadinanza Onoraria all'On. Giuseppe Brusasca per la sua attività svolta di Rovigo durante l'alluvione del 1951. Preciso che con tale riconoscimento non intendo diminuire l'opera svolta dai molti volenterosi che si sono prodigati per rendere meno gravi le conseguenze della terribile calamità che ha colpito il nostro Comune e ci hanno confortati con la loro presenza ed assistenza morale e materiale. Intendo con il mio voto favorevole riconoscere quanto il Governo ha fatto per riparare e mitigare i danni recati, ma intendo anche ricordare quanto resta a fare per cancellare le dolorose conseguenze della alluvione. Sono state costruite case sane in luogo delle catapecchie distrutte, ricostruiti ponti e strade ma resta la ricostruzione economica e sociale che solo si può ottenere con la creazione di fonti di lavoro. Mi sia concesso in questa circostanza di ricordare anche al Governo il dovere di provvedere con la massima urgenza e tempestività ai lavori atti a rendere le arginature in condizione di poter contenere eventuali nuove piene ad evitare di dover nuovamente intervenire a riparare danni anziché prevenire gli stessi."

Il consigliere Baruffaldi del P.C.I. afferma che voterà contro, in quanto molto vi è ancora da fare per sistemare i danni avuti dall'alluvione e per eliminare i pericoli allo scopo di evitare eventuali future calamità; lo Stato, afferma, ha inoltre incassato ben 110 miliardi per la ricostruzione del Polesine i quali non sono stati spesi totalmente.

Il consigliere Tugnolo del P.S.I. afferma che il suo gruppo voterà contro: S.E. Brusasca venne inviato dal Governo quale suo rappresentante ed in tale veste non ha fatto altro che il proprio dovere, quindi dobbiamo vedere la sua figura solo in questa funzione e non quale uomo che è riuscito con il suo spirito o la sua personalità a fare delle cose eccezionali.

Non può essere inoltre giustificato il dono di una cittadinanza ad una personalità con la speranza di ricavarne dei benefici, in quanto si verrebbe ad ammettere che l'intervento del Governo verrebbe diretto non dove vi è necessario ma dove i suoi rappresentanti ritiene più opportuno e questo sotto il punto di vista della dignità politica.

Il consigliere Giacomelli della D.C. afferma che S.E. Brusasca ha fatto per il Polesine tutto quello che gli è stato possibile e non ha fatto di più solo per i mezzi limitati messi a sua disposizione dal Governo.

Il consigliere Nocenti, P.S.I. , afferma di vedere in questa proposta solo un problema politico; per il resto si uniforma a quanto affermato dal Consigliere Tugnolo.

Dichiarata chiusa la discussione il Presidente pone a votazione l'approvazione dell'ordine del giorno sopra riportato che, effettuatisi nei modi di legge, ha dato il seguente risultato:

Consiglieri presenti n. 38

Consiglieri votanti n. 37

Voti favorevoli all'approvazione dell'ordine del giorno n. 21

Voti contrari n. 16

Astenuti n. 1

Premesso quanto sopra,

Il Consiglio Comunale

a maggioranza

approva

Il seguente ordine del giorno proposto dalla Giunta Municipale:

### **Il Consiglio Comunale**

di Adria nel V anniversario dell'alluvione, memore dell'opera di umana solidarietà che tempestivamente svolsero a favore della popolazione colpita Governo, Enti Pubblici e privati, conscio di interpretare i sentimenti dei cittadini che tanto ebbero a soffrire per il flagello delle acque e che perciò possono vivamente esprimere oggi la loro riconoscenza per l'opera svolta e per quella che si continuerà a svolgere

### **delibera**

di concedere la cittadinanza onoraria all'Onorevole Giuseppe Brusasca, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che degnamente ha saputo nell'ora difficile coordinare, al di là di ogni sovrastruttura burocratica, con dinamismo e umana partecipazione al dolore dei Polesani, le molteplici attività assistenziali ed interpretare gli intenti di solidale sollecitudine di quanti in Italia ed all'estero si raccolsero in quelle ore gravi attorno al nostro Popolo.